

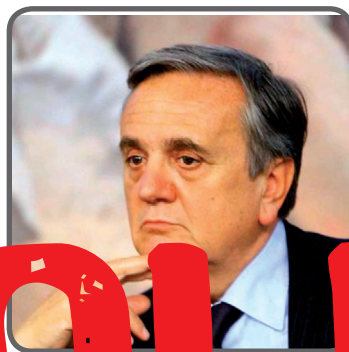
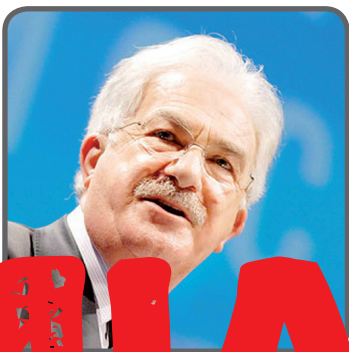
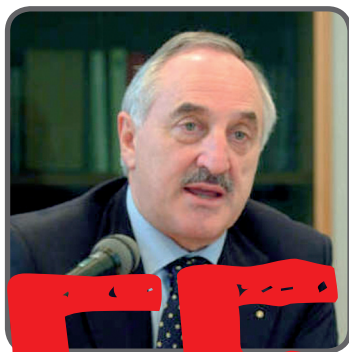


CGIL
FIOM
Bergamo

FERMIAMOLI!

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2009 MILANO

**SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE
PER TUTTI I METALMECCANICI**



FERMIAMOLI

Nell'incontro del 10 settembre con Federmeccanica, la Fiom-Cgil ha presentato una proposta che tenendo conto principalmente della difficile situazione di crisi del settore, potesse diventare un documento comune di discussione. La proposta, oltre a ribadire come già indicato nella piattaforma, il blocco dei licenziamenti e l'estensione a tutti i lavoratori degli ammortizzatori sociali attraverso la sospensione delle regole del nuovo modello contrattuale, consente di individuare una soluzione transitoria di accordo economico detassato e che consideri tutte le piattaforme presentate. Una proposta di buon senso, perchè da assoluta importanza al mantenimento dei posti di lavoro; unitaria perchè la soluzione economica transitoria, dovrebbe tenere conto dei diversi punti di vista delle Organizzazioni Sindacali. Federmeccanica ha invece risposto negativamente, affermando che:

- Il sistema di regole compete alle Confederazioni e non alle categorie e quindi non è possibile come categorie sospenderle o modificarle;
- La richiesta di "blocco dei licenziamenti", è di per se inaccettabile, perchè le aziende che necessitano di ricorrere alle ristrutturazioni devono avere anche la possibilità di licenziare e comunque le soluzioni devono essere trovate caso per caso;
- Pur trovandosi concorde rispetto al tema della diminuzione del carico fiscale, Federmeccanica ribadisce che una "solu-

zione economica transitoria" non è prevista dal nuovo sistema di regole.

È del tutto evidente che Federmeccanica, rispondendo negativamente ad una proposta responsabile e ragionevole punti esclusivamente ad un accordo separato utilizzando le nuove regole sottoscritte solo da CISL e UIL. Un contratto che non difenderà le retribuzioni e che peggiorerà le norme e diritti dei lavoratori. Lo sciopero della Fiom-Cgil ha l'obiettivo di contrastare l'idea dell'accordo separato che stravolgerebbe in negativo, per ora e per sempre, il contratto, i diritti e le tutele dei lavoratori.

Un salario che non si rivaluta adeguatamente, la possibilità di derogare e quindi di introdurre regole al ribasso, e un indebolimento generale della contrattazione di secondo livello, sono gli snodi su cui si pratica questa trattativa tra Federmeccanica e Fim e Uilm. Una firma separata pregiudicherebbe in futuro i rapporti sindacali nelle aziende in un momento difficile che chiede a tutti senso di responsabilità per gestire le conseguenze della crisi.

Scioperiamo il 9 ottobre per bloccare questo disegno tutto a discapito dei lavoratori già oggi pesantemente coinvolti da una crisi di cui loro non hanno nessuna responsabilità.

Oltre **410.000** metalmeccanici hanno votato la piattaforma della Fiom-Cgil, per il rinnovo del biennio salariale, difende il contratto nazionale conquistato da tutti i lavoratori, rivendica il blocco dei licenziamenti e la riduzione delle tasse.

270.000 metalmeccanici hanno votato la piattaforma di Fim e Uilm che chiede in tre anni meno salario di quanto se ne otteneva in due anni, disdetta il contratto nazionale conquistato e firmato da tutti, per applicare le nuove regole che peggiorano le tutele e i diritti.

Fim e Uilm attraverso il voto di una minoranza di lavoratori stanno peggiorando il contratto nazionale non ancora scaduto.

Respingiamo l'accordo separato di Fim e Uilm che distrugge il CONTRATTO NAZIONALE DEI LAVORATORI

La proposta della FIOM-CGIL

Tenendo conto della situazione economica che stiamo attraversando proponiamo:

1. Sospendere l'applicazione del sistema di regole definito nell'accordo separato e fermo restando le posizioni delle parti operare per la definizione di un nuovo sistema di regole alla scadenza del biennio.
2. Apertura immediata di un confronto con all'ordine del giorno il blocco dei licenziamenti e lo sviluppo della struttura industriale del nostro paese.
3. Richiesta congiunta al Governo per l'estensione degli ammortizzatori sociali per tutte le lavoratrici ed i lavoratori.
4. Soluzione transitoria di accordo economico che tenga conto di tutte le piattaforme presentate e richiesta congiunta al Governo della defiscalizzazione degli aumenti del CCNL.



La risposta di Federmeccanica

Il Consiglio Direttivo di Federmeccanica ha attentamente esaminato il documento consegnato dalla Fiom al tavolo di trattativa.

La valutazione espressa dai Consiglieri sui quattro punti del documento è così riassumibile:

1. Federmeccanica, pur comprendendo lo stato di disagio prodotto nel negoziato dalla presentazione di due piattaforme, rileva che le regole della contrattazione, come da prassi consolidata nel nostro sistema di relazioni industriali, sono affidate alla responsabilità delle Confederazioni che le disciplinano attraverso accordi a quel livello definiti. Almeno per quanto ci riguarda, non è nella disponibilità delle singole categorie sospenderle o modificarle.
2. Al di là del legittimo dubbio che un accordo collettivo di categoria possa disciplinare tale materia, Federmeccanica ritiene che la richiesta di "blocco dei licenziamenti" sia in se inaccettabile in quanto esporrebbe le imprese che necessitano di ristrutturare gli organici a morte sicura.
Noi riteniamo che le imprese abbiano dato ampia dimostrazione di come le procedure di mobilità siano attivate solo come ultima ratio ma, nello stesso tempo, non possiamo dimenticare che sono numerose le imprese che stanno lavorando con cali di produzione e fatturato del 40-50% rispetto alla situazione precisi. Interventi e soluzioni non possono che esser cercati e individuati caso per caso, laddove il fenomeno degli esuberanti di mano d'opera si manifesta, e l'esperienza dimostra che le parti, nella stragrande maggioranza dei casi, riescono a trovare soluzioni reciprocamente soddisfacenti ed economicamente sostenibili. Per quanto attiene al tema dello sviluppo industriale del Paese siamo disponibili e interessati ad un confronto con specifico riferimento al ruolo e alle prospettive dell'industria metalmeccanica.
3. La nostra Confederazione ha formalmente richiesto al Governo con il documento del gennaio scorso massima attenzione, potenziamento e finanziamento straordinario di tutti gli strumenti che rientrano nella famiglia degli ammortizzatori sociali. Gli stanziamenti effettuati e le modifiche normative apportate si stanno dimostrando efficaci. Tuttavia, trattandosi di materia di comune interesse, siamo disponibili e interessati a conoscere le Vostre considerazioni in materia.
4. Federmeccanica è ben conscia del fatto che occorranza interventi di alleggerimento strutturale del prelievo fiscale e parafiscale sul lavoro. Nella sua ultima Assemblea, utilizzando dati elaborati dalla Comunità Europea, ha evidenziato come l'Italia sia il Paese con il più elevato peso fiscale sul lavoro con circa 10 punti percentuali sopra la media europea. Interventi, quindi, sono certamente necessari ma devono essere coerenti e funzionali ad un'idea di crescita economica del Paese. Anche su questa materia siamo disponibili e interessati a confrontare le nostre reciproche idee.

Per quanto attiene alla richiesta di "soluzione transitoria di accordo economico che tenga conto di tutte le piattaforme presentate" – al di là della quantità non indicata – valgono le considerazioni fatte a proposito del punto 1).

Ritenendo di aver fornito risposte chiare e puntuali alle Vostre proposte e nel confermare le date di incontro per il proseguimento del negoziato restiamo in attesa di Vostre comunicazioni in proposito.

Di fronte alla crisi, autorevoli voci invitano a ricercare le strade che uniscono e che non dividono

Aumento salariale e tregua nei contratti *di Savino Pezzotta già segretario nazionale della CISL*

La lettera.

L'Ex segretario della CISL: una moratoria per i prossimi 2 anni

Seguo con molta attenzione e intima partecipazione le vicende sindacali. Del resto quello del sindacalista è stato per lunghissimo tempo il mio unico e coinvolgente impegno. Per molto tempo e per ovvie ragioni, ho evitato di intervenire direttamente su questioni di natura strettamente sindacale. Ora sento il dovere, come iscritto al sindacato, di manifestare le mie preoccupazioni...

Quella dei rinnovi sarà quindi una partita complessa e delicata e, se non composta, sarà fonte di una conflittualità permanente, soprattutto se si dovesse arrivare alle più che probabili intese separate.

Potremmo quindi metterci a distribuire colpe, ad accusare la Cgil e criticare le altre organizzazioni, ma che servirebbe? Certo, sulla riforma del modello contrattuale mi sarei aspettato una posizione articolata da parte della Cgil ma a questo punto non ha alcun senso distribuire colpe o ricercare giustificazioni.

Serve solo trovare la via di uscita da una situazione così intricata. La stessa cosa vale per le aziende che nell'attuale situazione di crisi non possono permettersi di rischiare un periodo di tensioni e di conflitto.

È possibile uscire da questa situazione senza mortificare le ragioni dei diversi contendenti? Sono convinto di sì, per cui mi permetto di avanzare una modesta proposta: una tregua contrattuale contratta della durata biennale che preveda un congruo aumento salariale forfetario mensile.

Tra due anni saranno molto più chiari i dilemmi della crisi economica, della disoccupazione, delle casse integrazione, della riorganizzazione delle aziende e del recupero di competitività a livello internazionale. E la riflessione potrà pacatamente riprendere.

Queste tempo sabbatico consentirebbe anche al sindacato di costruire una piattaforma unitaria sul fisco che definisca elementi di equità tra garantiti e non garantiti, ivi comprese le piccole imprese; di elaborare una proposta di nuova solidarietà intergenerazionale, che prenda atto dei cambiamenti demografici, e una interculturale, che tenda a fare dell'immigrazione una risorsa civile e culturale e non solo economica.

[...]

Corriereconomia Lunedì 20 luglio 2009

Stanno facendo tutto da soli

gli accordi separati danneggiano anche te, falli smettere!

vieni anche tu a MILANO!

**Contatta il tuo delegato Fiom-Cgil oppure telefona nelle sedi
Bergamo: 035.3594.270 - Treviso: 0363.41662**